



£ 288;

- nessun aumento nè minorazione di assegni è successo dopo l'istituzione;
- in origine per Paluzza fu maestro il fu don Francesco Madile di Gemona, in Cleulis don Gregorio Pesamosca, in Timau don Giuseppe De Candido ed in Rivo don Filippo Morassi;
- gli attuali maestri sono: per Paluzza Florio Morocutti, per Timau e Cleulis don Nicolò Sala col titolo entrambi di maestro. Le date delle patenti che approvollì e così i decreti che glieli hanno accordati esister devono presso il R. Commissario;
- per Paluzza vi è il locale di ragione comunale destinato a tal uso; per Timau vi è il locale in attinenza da Pietro Mentil per £ 30 annue; la sua durata è fino al 1836. In precedenza occuparono li medesimi locali;
- la sede scolastica di Rivo è vacante di maestro dopo la rinuncia di don Filipo Morassi, avvenuta nel 1832. La scarsezza di sacerdoti sono la causa di non poterne rinvenire. Vi è necessità della sua attivazione, ma coperta da un sacerdote che possa far anco da Cappellano di quella frazione. L'assegno stabilito fu di £ 288 ”.

Nel 1836, di fronte alle sollecitazioni del Commmissario Distrettuale di costituire una scuola elementare femminile, il 28 febbraio la Deputazione Comunale di Paluzza risponde che

*“grave e insopportabile peso ridonderebbe a questo Comune nelle sue forze economiche se si mandasse a effetto l'istituzione di una scuola femminile”.*

Sostiene che attualmente spende ogni anno £ 1.093 per i maestri comunali, per l'affitto dei locali e il provvedimento di libri per i poveri, e aggiunge:

*“Sono poche, poi, le fanciulle di questo Comune montuoso che intervengono alla scuola; esse sono separate dai maschi nei panchi e vengono istruite separatamente. Le altre fanciulle numerose tendono alla pastorizia e alla campagna per alimentarsi”.*

Nel marzo 1839 gli alunni che frequentano regolarmente a Paluzza sono 66 e le fanciulle sono 53; il maestro Florio Morocutti istruisce quest'ultime separate dai fanciulli dalle ore 11 alle 12 meridiane. Quest'anno, in ottobre, vengono anche emanate dalla Delegazione Provinciale disposizioni precise per l'allestimento dei locali scolastici. Non era facile, comunque, osservarle poichè era difficile trovare stanze ampie in paese. Per 50 /60 alunni, un'aula doveva essere lunga m. 7,27, larga m. 5,70 e alta m.3,16 con finestre alte per evitare la distrazione.

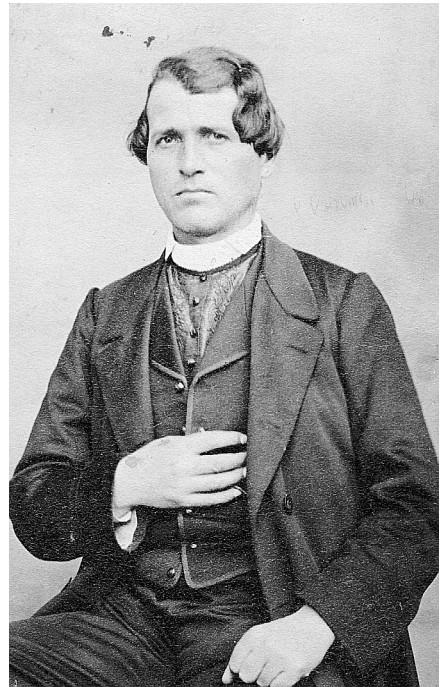


Nel 1853 viene nominato insegnante interinale nella scuola di Paluzza don Lorenzo de Grach che ottiene dall'Ispettore Scolastico Distrettuale la necessaria abilitazione. A Timau per tre anni, dal 1839 al 1842, presta servizio come maestro interinale Don Antonio Linussio a cui subentra Don Giovanni Sala che assicurerà un buon servizio continuativo fino all'anno scolastico 1853.

Una novità si fa strada nell'agosto 1855, allorchè il Commissario Distrettuale di Tolmezzo annuncia la riforma dell'istruzione scolastica nei Comuni e luoghi di campagna. Viene stabilito che le frazioni o villaggi con più di 300 abitanti devono avere un maestro che insegni i primi rudimenti del leggere e dello scrivere.

I paesi con più di 1.200 anime devono aprire una scuola elementare comunale, mentre nel Capoluogo di Distretto deve funzionare una scuola elementare superiore.

I maestri vengono distinti in ranghi: di primo per il quale non viene fissato l'onorario che verrà calcolato in £ 15 per ogni scolaro che all'esame sarà ben valutato. Il maestro di secondo rango può avere un assegno da £ 600 a 700 all'anno e per quello di terzo non è fissato alcun termine. E' bene che i maestri siano possibilmente sacerdoti con l'obbligo (se non hanno cura d'anime) di celebrare la Messa e le funzioni nei giorni festivi.



### **Arriva Pra Danel!**

Nell'anno scolastico 1855-56 viene assunto maestro della Scuola di Paluzza il Rev. Don Daniele De Franceschi del luogo, che conti-

*Don Daniele De Franceschi, più conosciuto come "Pra Danel". Insegnò nella Scuola di Paluzza dal 1855 al 1891 e fu particolarmente apprezzato per il suo impegno di educatore.*



nuerà ininterrottamente la sua opera di zelante educatore per 36 anni, fino all'ottobre 1891.

Questi, nel 1865, scrive all'Amministrazione Comunale che è impossibilitato (per decreto del Vescovo) a far scuola ai fanciulli e alle fanciulle contemporaneamente e fa presente come sia opportuno che venga assunta una maestra per l'educazione delle fanciulle "all'onestà e ai buoni costumi".

Il Consiglio Comunale, non avendo mezzi finanziari per assumerla, propone al M.o De Franceschi di fare 5 ore di scuola al giorno anzichè 4 e istruisca separatamente le fanciulle dalle ore 9 alle 10,30 e i fanciulli dalle 10,30 a mezzogiorno. Nel pomeriggio, due ore vengano riservate solo ai maschi. Per questa maggior fatica il Comune propone di passare al maestro 35 fiorini di più all'anno (£ 105).

## **Le novità del 1866**

Con l'unione del Friuli al Regno d'Italia, il 1 agosto 1866 si applicano alla scuola i nuovi criteri organizzativi previsti dalla legge italiana. I maestri vengono scelti dal Consiglio Comunale e la nomina va ratificata dal Consiglio Scolastico Provinciale.

Il nuovo Consiglio Comunale, un po' alla volta, attuerà le nuove disposizioni che prevedono pubblici concorsi per l'assunzione dei maestri provvisti di regolare patente.

Nel 1869 le Scuole della Carnia passano sotto il controllo dell'Ispettore Scolastico di Gemona e al maestro si chiede di formulare, all'inizio dell'anno, il piano degli studi con un preciso programma didattico e relativo orario. Viene precisato che l'obbligo scolastico va dal 6° al 9° anno, con particolare riguardo alla formazione dei maschi.

Nel 1870 la situazione delle scuole nel Comune è la seguente: a Paluzza insegna il M.o patentato Don Daniele De Franceschi; a Cleulis nella scuola maschile sussidiaria c'è don Giovanni Sala, a Timau don Luigi Rossitti e a Rivo don Girolamo Serini.

Tutti sacerdoti, dunque, ma il Consiglio Comunale con appositi concorsi intende inserire tutti maestri muniti di regolare patente per l'insegnamento. Infatti, l'11 agosto pubblica sul "Giornale di Udine" il bando del primo concorso per la scuola di Timau.

Da ricordare che proprio nel 1870 viene istituita a Paluzza la scuola femminile e 4 anni dopo, nel 1874, anche Timau avrà la sua scuola per le fanciulle.



## **Il riordino del 1892**

Un buon riordino delle scuole si avrà con la deliberazione del Consiglio Comunale del 5 dicembre 1892. In essa si stabilisce che a Paluzza funzionino le seguenti classi: la I<sup>a</sup> maschile affidata al M.o Copetti Domenico, la I<sup>a</sup> mista con la M.a Anna Pugnetti, la II<sup>a</sup> maschile affidata a Vincenzotti Giuseppe, la II<sup>a</sup> e III<sup>a</sup> femminile con la M.a Moro De Cillia Maria e la II<sup>a</sup>, III<sup>a</sup> e IV<sup>a</sup> maschile con il M.o Giovanni Valentino Del Bon. A Rivo, l'insegnante don Floreano Dorotea ha una pluriclasse dalla I<sup>a</sup> alla III; a Timau funziona la scuola maschile (con la I<sup>a</sup>, II<sup>a</sup> e III classe) affidata a Luigi Soravito De Franceschi e quella femminile, con le stesse classi, ove insegna Sostero Rosa. A Cleulis, nella scuola mista con tre classi, c'è il M.o Padre Sebastiano Giorgessi, regolarmente patentato.

L'apertura delle scuole è fissata al 17 ottobre con orario delle lezioni, nel I° semestre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 13,30 alle 15,30. Nel secondo semestre si va dalle 8 alle 11 e dalle ore 14 alle 16.

Il bravo maestro Giovanni Valentino Del Bon nel luglio 1896 darà le dimissioni, dopo aver insegnato per 14 anni nelle scuole del Comune e si trasferirà nelle scuole di Roma per le quali ha vinto il concorso.

Ci piace ricordare che nello stesso anno 1896 viene assunto come maestro Angelo Matiz, che nel 1920 diventerà Direttore Didattico di Paluzza e resterà tale fino al 1947, cumulando un servizio di ben 51 anni di ottimo servizio nella Scuola.

## **E i libri?**

Non c'è scuola, naturalmente, senza libri ed anche le scuole dell'Ottocento nei nostri paesi adottavano i testi necessari per le varie classi; le famiglie abbienti li acquistavano direttamente, mentre per gli alunni poveri provvedeva tempestivamente ogni anno la Deputazione Comunale.

La scelta dei libri, fatta dal maestro, variava con gli anni in relazione alla nota dei testi disponibili fornita dal libraio ufficiale provinciale, un certo Foenis di Udine.

Nel 1853, ad esempio, nelle scuole del Comune di Paluzza vennero adottati i seguenti testi: per la I<sup>a</sup> classe inferiore: "Abbecedario sillabario", "Libretto dei nomi", "Dottrina cristiana"; per la I<sup>a</sup> classe superiore: "In-



troduzione alla grammatica”, “Novellette d’istruzione “ e “Principi d’aritmetica“ e per la classe II<sup>a</sup>: “Compendio storico“, “Modo facile per imparare la Bibbia “ e “Doveri dell’uomo “.

## **Un cenno agli edifici**

Le nostre scuole nell’Ottocento trovarono ospitalità in sedi sempre provvisorie, utilizzando le stanze più ampie che si potevano trovare in paese. Ogni anno si facevano i lavori di manutenzione necessari a rendere un po’ decoroso l’ambiente.

A Paluzza, per alcuni anni, si utilizzò una vecchia sala comunale posta ov’è l’attuale canonica; anche l’ex chiesa di S. Nicolò fu utilizzata per un certo tempo, ma era eccessivamente rigida d’inverno.

Solo alla fine del secolo il Comune affrontò con decisione la costruzione di vere e proprie scuole: nel 1900 fu inaugurata quella di Paluzza; nel 1906 e nel 1908 verranno costruite, rispettivamente, quella di Timau e quella di Rivo.

## **Una breve considerazione**

La consultazione della fitta documentazione, che riguarda la Scuola nel Comune di Paluzza nell’Ottocento, ci permette di giudicare positivamente lo sforzo delle Autorità Comunali nell’affrontare con serietà e impegno il problema dell’educazione dei fanciulli.

Si dava la giusta importanza a questa Istituzione, sapendo che arricchire la mente degli alunni di conoscenze e valori era il modo più sicuro di favorire in essi lo sviluppo di un’autonomia personale. Questa era particolarmente preziosa quando si doveva scegliere la via ritenuta migliore nei momenti difficili dell’esistenza, destinata molte volte ad essere vissuta in terra straniera.



N. 631-XIV

3

*Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo*

### **Municipio di Paluzza**

In seguito a Decreto 28 giugno p. d. n. 10811 divisione seconda della R. Prefettura della Provincia viene riaperto a tutto il 31 agosto p. v. il concorso al posto di maestro elementare di scuola mista in Timau frazione di questo Comune verso l'annuo stipendio di l. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo Ufficio le loro istanze entro il termine suddetto corredate dai documenti richiesti dalla legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Provinciale scolastico, con avvertenza che saranno preferiti nella nomina gli aspiranti se sacerdoti.

Dall' Ufficio Municipale  
Paluzza li 28 luglio 1870.

Il Sindaco

DANIELE ENGLARO

Gli Assessori

C. Graighero

G. B. de Calle

*28 luglio 1870 - Il bando del primo concorso indetto dal Comune per il posto di maestro elementare della Scuola mista di Timau (Pubblicato sul "Giornale di Udine" l'11 agosto).*



## Si pensava parecchio anche alla Sanità!

Oggi la Sanità ha un ruolo importantissimo nella moderna società organizzata e nel Bilancio dello Stato le spese relative trovano notevole spazio.

Anche nella modesta vita dell'Ottocento i problemi sanitari avevano particolare attenzione, nel tentativo di mantenere i paesi in condizioni igieniche sopportabili e cercando di affrontare il frequente pericolo di epidemie che colpivano anche il Friuli durante tutto il secolo. Naturalmente i mezzi terapeutici e quelli finanziari erano ben diversi!

Troviamo, ad esempio, che fin dal 1807 è in funzione la Commissione Dipartimentale di Sanità che emana disposizioni sulla vendita dei generi alimentari e dei vini, sull'eliminazione delle immondezze, sull'espurgo (pulizia) delle latrine da effettuare in determinati orari, sulle acque aperte da non inquinare, sulla macellazione degli animali, sulla custodia dei cani, sul seppellimento dei cadaveri nonché sull'esposizione dei mendicanti piagosi sulle pubbliche strade per scuotere la compassione dei passanti. Già con decreto reale del 5 settembre 1806 veniva fatto il divieto di seppellire i morti nelle chiese e si ordinava la costruzione dei cimiteri in luoghi fuori dell'abitato.

Apposite disposizioni regolavano l'allevamento del bestiame, in modo da prevenire le numerose epizootie (malattie) che si diffondevano con rapidità e causavano, con la morte delle bestie, gravi danni finanziari agli allevatori che, nella vita di ogni giorno, contavano molto sul latte e relativi prodotti per l'alimentazione.



## **La Commissione Comunale di Sanità**

Per il controllo dell'osservanza delle disposizioni sanitarie emanate dal Dipartimento, venne istituita, sempre nel 1807, in ogni Comune la Commissione Comunale di Sanità.

Si iniziò con l'accertare se i medici, i flebotomi (coloro che cavavano sangue dalle vene), gli speciali (farmacisti) e le ostetriche erano effettivamente abilitati all'esercizio della loro professione. Dovettero inviare alla Commissione Dipartimentale i titoli posseduti per poter continuare l'attività. Si accertò, nel 1808, che nel Cantone di Paluzza esercitavano i seguenti professionisti:

- a Treppo Carnico il dott. Scala Pietro, medico-chirurgo condotto, abitante a Siao che percepiva £ 153,51 annue di stipendio;
- a Cercivento il dott. Pitt Gio Pietro, chirurgo, libero professionista;
- a Sutrio il dott. Valle Giobattista, medico-chirurgo condotto, abitante a Priola, con uno stipendio di £ 150 annue;
- a Piano d'Arta il dott. Pellegrini Giobatta, medico-chirurgo condotto, abitante a Chiusini.

A Paularo erano presenti due medici non condotti: il dott. Calice Gerolamo di Paularo e il dott. Canciani Giacomo residente a Villa di Mezzo.

## **Le mammane**

Non esistevano mammane (ostetriche) approvate, ma in ogni paese c'erano delle donne pratiche nell'assistenza al parto, che prestavano la loro opera a sollievo delle partorienti. Da una relazione del 12 gennaio 1831 emerge che nel Comune di Paluzza esistevano 12 mammane non approvate: 3 a Paluzza, 2 a Casteons, 1 a Naunina, 1 a Rivo, 2 a Cleulis e 3 a Timau. Dovevano servire egregiamente la Comunità se il rapporto asserisce che le suddette "contano un decennio di continuo, irreprensibile servizio". Nel 1844 si ridurranno a 5, di cui una a Paluzza, Casteons e Naunina, una a Rivo, due a Timau e una a Cleulis.

Le Amministrazioni Comunali venivano spesso sollecitate dalla Delegazione Provinciale a inviare possibilmente alla Scuola di Ostetricia di Padova delle giovani che sapessero leggere e scrivere, di buona moralità e con età di non più di trent'anni, per imparare a diventare levatrici approvate. Tale invito non veniva mai accolto, almeno nella prima metà dell'Ottocento, per cui continueranno nella loro opera preziosa le "praticone" di cui abbiamo fatto cenno.





## Le epidemie

L'Ottocento fu un secolo funestato da epidemie di gravi malattie infettive che causarono molte vittime fra le popolazioni.

### **Ecco il “ cholera morbus “...!**

Fin dal 1831 si delinea una grave epidemia: quella del “cholera morbus“, come veniva chiamata allora.

Era una grave malattia prodotta da un batterio a spirale che si manifestava con intensa diarrea ed era molte volte mortale. Per affrontarla adeguatamente erano necessarie la prevenzione e la vaccinazione. Siccome era particolarmente temibile, allorchè si profilava veniva mobilitata subito l'opinione pubblica.

Nel settembre e ottobre 1831, essendosi sviluppata detta malattia in diversi punti della Provincia, la Delegazione Provinciale emana norme da osservare ai Deputati Comunali e alle relative Commissioni di Sanità per predisporre in tempo quanto è necessario per far fronte all'epidemia.

E' indispensabile, anzitutto, provvedere un locale per gli espurghi, scegliere uomini attivi, capaci e prudenti che facciano da guardie sanitarie e destinare apposito luogo che funga da cimitero.

La Deputazione Comunale il 26 settembre stabilisce: 1°- che la Chiesa sospesa di S. Nicolò è un locale che, potendo contenere 100 persone, può servire bene per gli espurghi, cioè per la disinfezione delle persone; 2°- che il terreno posto in località “Palombin“, di proprietà degli eredi Gasparo Silverio, possa servire da cimitero dietro compenso di £ 300 per l'esproprio. A svolgere la delicata funzione di guardie sanitarie vengono fatti i nomi



di: Giovanni Silverio, Antonio Delli Zotti fu Tomaso, Antonio Delli Zotti fu Paolo e Flora Mattio, tutti di età compresa tra i 36 e i 48 anni.

I Deputati Sanitari, incaricati di seguire il tutto, sono: Del Bon Pietro q. Osvaldo Antonio, Craighero Giovanni q. Carlo e Matiz Giacomo q. Nicolò di Timau.

Viene destinata a uso di ospedale (ospedale) in caso di cholera la casa n° 39 di Giacomo e Fratelli Rossi che, avendo sei stanze, può contenere 20 letti. I medici disponibili sono: il dott. Scala e tre chirurghi: Valle Giacomo, Pitt Gio Pietro e Pellegrini Giobatta.

Nel mese di dicembre viene addirittura stabilito un cordone sanitario con truppe stanziato nel Distretto. A Paluzza trovano alloggio 105 soldati, 1 ufficiale e il Vice Capitano comandante. I soldati occupano i caselli di M. Croce, quello ai piedi del Monte nei Laghetti e quello di Promos per impedire adeguatamente qualsiasi infiltrazione di persone.

*“Certi individui cercano di rompere il cordone sanitario - si legge in un documento - con denaro promesso ai soldati. Quando questi si rifiutano vengono assaliti con sassi. Si fa esplicito invito alla famiglie degli emigranti a distogliere i famigliari dall'agire in tal modo”.*

Un ulteriore recrudescenza della malattia, nel 1835, allarma ancora le Autorità, che ordinano di preparare degli infermieri tramite i Parroci; per ogni frazione del Comune vengono scelti due uomini che accettano tale incombenza non facile. Vengono anche istituite dal 1° ottobre delle Commissioni di Soccorso per venire in aiuto ai poveri del Comune colpiti da cholera.

Esse promuoveranno la carità dei privati a donare offerte in generi o denaro da distribuire ai poveri colerosi.

I componenti delle stesse sono: 3 a Paluzza, sotto la guida del Vicario Sostituto don Giacomo Bragagnino, 4 a Rivo con a capo il Cappellano Parrocchiale don Pietro Selenati, 4 a Cleulis con il Cappellano don Gregorio Pesamosca e pure 4 a Timau con don Pietro Sala.

Non si possono, poi, lasciare senza cura gli infermi miserabili colpiti da cholera, per cui si prospetta per ogni paese di preparare appositi locali per uso accoglienza.

A Paluzza, Casteons e Naunina si prende in affitto la casa di De Franceschi Cattarina di Daniele che ha 3 stanze e 1 cucina; a Rivo si affitta la casa di Di Centa Giacomo, a Cleulis concede un'abitazione Puntel Gio Giacomo e a Timau si presta a dare una mano Matiz Giacomo. In tutto possono essere disponibili 80 letti.